



Sportelli pubblici, da incubi a luoghi amici dell'autismo



Si stima che una persona su cento sia affetta da forme di autismo

Sensibilizzare il personale nel caso che si presentino allo sportello persone affette da disturbi dello spettro autistico: è questo l'obiettivo della formazione che hanno seguito negli ultimi tempi i collaboratori della Città di Bellinzona che si trovano a diretto contatto con il pubblico. Si tratta di una novità a livello ticinese. I corsi, con scopo informativo e formativo, si svolgono in collaborazione con la Fondazione ARES (autismo, risorse e sviluppo) nell'ambito del progetto "Bellinzona La città che include", iniziativa ad ampio raggio per la quale la capitale fa da apripista. Il progetto di ARES ha infatti come

obiettivo la creazione di luoghi "amici dell'autismo" (esercizi ed enti pubblici) nei quali una persona con autismo e la sua famiglia possano recarsi certe di trovare interlocutori informati, che sappiano riconoscere e accogliere i loro bisogni speciali. Gli incontri con i collaboratori comunali attivi ai vari sportelli sono stati condotti da Gionata Bernasconi, scrittore, educatore e collaboratore di ARES che, condividendo esperienze ed esempi pratici, ha arricchito il bagaglio di conoscenze dei dipendenti comunali su un tema, quello dell'autismo, sempre più sotto i riflettori negli ultimi anni. Ed

anche un disturbo più frequente di quel che si pensi: si stima che una persona su cento sia affetta da forme di autismo (più o meno gravi).

Il progetto di ARES "Bellinzona La città che include", dopo i primi passi volti a sensibilizzare ed informare, intende elaborare un documento di raccomandazioni da distribuire ed implementare negli esercizi ed enti pubblici della città. Che sono anche i luoghi che mettono più a disagio chi è affetto da questo disturbo. E dopo Bellinzona l'obiettivo è di estendere questo modello ad altre città ticinesi.